Giovedì 11 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 250

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 16	— id. 11	— id. 5.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 SETTEMBRE

LA RIVOLUZIONE LOMBARDA DEL 1848.

A giudicare dei molti libri che si sono stampati in Germania, sulla rivoluzione lombarda del 1848, e della fortuna che incontrarono nel pubblico, si direbbe che non v'è argomento della storia contemporanea che sia così popolare nei paesi di lingua tedesca come quel memorabile avvenimento. Per non parlare di diverse traduzioni dall'italiano, del libro militare di Willisen e dei racconti di Hackländer e di altri opuscoli meno noti e diffusi, accenneremo soltanto alle memorie di un veterano austriaco, del generale Schoenhals, che ebbero dodici edizioni assai numerose, al diario del signor De la Renotière, che pure ebbe una immensa diffusione, e dopo tutto ciò venne pubblicato quest'anno un volume da un anonimo in cui si pretende di riassumere tutti gli avvenimenti di Lombardia, del mese di marzo del 1848, cioè di circa dieci giorni. È un volume di qualche estensione, e trae anch'esso numerosissimi lettori non solo negli stati tedeschi, ungheresi e slavi dell'Austria, ma anche nella confederazione germanica. Si ha ben ragione di dire che mai un avvenimento storico ebbe tanta popolarità presso una nazione, quanto la rivoluzione lombarda in Germania.

Investigando le cause di un tale interesse egli è ben difficile il venirne al chiaro. Non potrebbe essere il semplice interesse storico, dacchè non si vedrebbe per qual motivo questo dovrebbe essere più vivo e mantenersi più lungamente che quello di molti altri avvenimenti della stessa epoca che risguardano più davvicino la nazione tedesca, non il merito letterario di quegli scritti, il quale è anzi assai meschino, sebbene il libro del generale Schoenhals abbia trovato a questo riguardo dei lodatori ufficiosi.

Non vi può essere un interesse romanzesco, l'attenzione tenuta in sospeso dall'impreveduto perchè si tratta di avvenimenti generalmente conosciuti, e gli stessi aneddoti coi quali gli autori condiscono il loro intingolo storico, non sanno guari di sale attico, sebbene per avventura tale sia la pretensione. Non sono le basse adulazioni al maresciallo Radetzky, ridicola apoteosi di un vecchio di 90 anni, il cui merito consiste nel darsi le apparenze di cordialità coi soldati e nel prestare il suo nome al bene o al male che fanno i suoi capi di stato maggiore.

Non è nemmeno il valore dell'esercito austriaco che può eccitare l'interesse in quei libri, poichè senza detrarre nulla di ciò che gli è dovuto a questo proposito, egli è cosa certa che dal 18 marzo sino alla fine di maggio, ha subìto una lunga serie di sconfitte, nelle quali quel valore era senza dubbio allo stato latente. Questo fatto non può non essere dissimulato in quelle narrazioni, imperocchè, nonostante tutti gli sforzi fatti dagli scrittori austriaci perchè la loro parte faccia bella figura, non possono nascondere lo scoraggiamento e lo scompiglio che regnava nel campo austriaco. Non può essere neppure la dose straordinaria di contumelie di pessimo gusto, che si riversano sui rivoluzionari, nè gli scipiti sarcasmi onde sono gremiti quei libri a questo proposito; la nazione tedesca è troppo colta per prendere interesse a simili scipitezze.

Non sono finalmente profonde vedute storiche e filosofiche e politiche, delle quali fosse accompagnata la narrazione, che formano l'attrattiva dei lettori; nessuno dei libri che abbiamo citato ha una scintilla di questo merito.

Gli autori, a quanto pare, più avvezzi ad ammaestrare coscritti, a scrivere i rapporti giornalieri del servizio militare e a fare i conti della compagnia o del reggimento, sebbene citino Alessandro il Grande, Sallustio, Enrico IV ed altri grandi uomini, mostrano ad ogni tratto di essere assai digiuni di sode nozioni di storia, di filosofia e di politica, e infatti, se ne avessero una dose qualunque, il primo profitto che ne avrebbero tratto sarebbe stato quello di convincersi della sconvenienza di scrivere ciò che hanno pubblicato.

Abbiamo troppe prove dei sentimenti liberali della nazione tedesca per supporre che l'interesse della lettura di quei libri derivi dalla compiacenza di veder andato a vuoto un movimento così bene iniziato, e così male terminato, intrapreso da una nazione oppressa ed inerme contro i suoi dominatori ed oppressori, nell'intenzione di conseguire la sua libertà e indipendenza.

Anche il desiderio di conoscere la verità nei particolari di quei memorabili avvenimenti, è sufficiente a spiegare la voga di quei libri, imperocchè sono precisamente quegli scritti che hanno dato consistenza alle più assurde favole che mai siansi inventate a proposito della storia di un paese. Alcune delle molte menzogne narrate dal *Veterano austriaco* furono già da noi rilevate quando ci occupammo di quel libro e sono tali e così notorie che, essendosene pubblicato a Milano una traduzione, si stimò prudente di ommettere le più manifeste ed assurde per non togliere al libro ogni qualunque credito nel paese stesso ove accaddero le vicende narrate, e dove certamente non doveva fare molto incontro già per lo spirito antinazionale nel quale è scritto.

La fede che può meritare il diario del sig. De la Renotière, rilevasi dal modo stesso con cui fu compilato questo libro. Il signor De la Renotière è un ufficiale al servizio austriaco che fu fatto prigioniero nei primi moti del marzo 1848. Per passatempo durante la sua prigionia di guerra intraprese di scrivere le sue memorie sotto forma di un diario, narrando dapprima le proprie vicende di quell'epoca, indi segnando tutto ciò che da amici e nemici gli veniva comunicato, e per completare il suo manoscritto si faceva raccontare dagli altri ufficiali austriaci che pur erano stati fatti prigionieri in diverse occasioni, e che venivano di mano in mano in relazione con esso lui, le loro vicende. Naturalmente tutti questi ufficiali erano eroi, i lombardi coi quali ebbero a combattere tutti traditori e vigliacchi, ciò che non impediva però che per un pezzo i vigliacchi, sebbene quasi inermi e disordinati, fossero i vincitori, e gli eroi, sebbene armati e provveduti di ogni cosa per la guerra, fossero i vinti. Quanta verità da questo metodo di narrare la storia possa scaturire ognuno può facilmente immaginarsi.

Finalmente l'anonimo autore del volume: *Milano o la rivoluzione lombarda del* 1848, ha raccolto senza discernimento e criterio tutti i fatti ed aneddoti che ha trovato in libri tedeschi ed italiani e li narra colla verbosità di una vecchia pettegola come cose autentiche ed ufficiali se sono in favore degli austriaci, o dichiarandoli menzogne o assurde favole se a vantaggio degli insorti, o almeno accompagnandoli di sarcasmi ed invettive quando la verità ne è trorpo palmare.

Egli crede poi di fare cosa assai piacevole e di buon gusto col disseppellire dall'obblio una quantità di fatti asseriti e narrati mentre ferveva la pugna, ma poi smentiti e riconosciuti fondati sopra equivoci dalla parte stessa dei lombardi. Certamente in quella occasione molti si vantarono di prodezze che non hanno mai operato, ma gli stessi milanesi furono i primi a mettere in ridicolo e castigare con sarcasmi e satire gli eroi della sesta giornata. Ma simili incidenti non possono togliere la gloria ai veri combattenti, e gli scrittori tedeschi che insistono sui medesimi non possono incorrere che lo sprezzo degli stessi loro concittadini non affatto privi di buona educazione e senso comune. Neppure da questo lato vi può essere motivo perchè desti qualche interesse la lettura di quei libri.

La mania di dar rilievo a fatti assurdi o ridicoli o atroci, inventati a carico degli italiani, o di rendere responsabile tutta la nazione di qualche fatto isolato poco lodevole, potrebbe far supporre che l'intenzione degli autori sia di suscitare e nutrire l'odio e il disprezzo presso i suoi connazionali contro gli italiani.

Naturalmente anche questo intento non può essere raggiunto presso una nazione come la tedesca, e tutt'al più cadranno nel tranello alcuni dei meno educati fra gli ufficiali austriaci. Neppure l'idea di nutrire quelle passioni può spiegare l'interesse che destano le pubblicazioni da noi accennate.

Rimane una sola conghiettura per ispiegare questo fenomeno ed è, che non ostante gli sforzi degli scrittori austriaci di rivestire colla maschera più odiosa la rivoluzione lombarda del 1848, ne rimangono sempre percettibili sufficienti tratti per far ammirare lo slancio, l'unanimità, il coraggio e la grandezza di una popolazione che dopo inaudite torture sofferte, sorge in armi contro i suoi oppressori, e nel volgere di pochi giorni sa liberarsi dal loro giogo in modo quasi maraviglioso. Aggiungasi a ciò la commiserazione che nasce negli animi ben fatti per il riflesso che tanto eroismo, tanti sagrifici, tanto sangue versato non ha prodotto il desiderato frutto, di cui avrebbe approfittato non solo l'Italia, ma tutte le opinioni liberali in Europa; si aggiunga ancora l'ammirazione che deve destare il fatto che tanti rovesci, il replicato giogo, le atroci vendette non hanno abbattuto gli animi della nazione italiana, che questa non prostrata da inaudite sventure, lavora costante ed imperterrita alla sua emancipazione, che risorge dalla sua disfatta in breve tempo, più forte, più animosa di prima e pronta a nuovi sagrifici per la causa che propugna, e l'enimma ci sarà spiegato.

Se la nostra spiegazione è la vera, e crediamo infatti che lo sia, dobbiamo in ultimo risultato essere grati a quegli scrittori che non sappiamo se conscii o no di quest'effetto, tengono viva presso la loro nazione la memoria di uno dei più memorabili avvenimenti dei nostri tempi, quella della rivolu-

APPENDICE

MISCELLANEA

Sono frequentissimi gli annunzi di miglioramenti, apportati ora ad una parte, ora ad un'altra delle vie ferrate e delle macchine o delle opere che vi bisognano. Che se noi li veniamo indicando per comodità e stimolo degli studiosi, non ne consegue che noi ne stiamo garanti: anzi siamo persuasi che molti di essi non sono che desiderii: ma talvolta anche il desiderio di uno, ed un suo tentativo fallito, genera l'invenzione di un altro che sa indovinare le ragioni della mala riuscita altrui, ed il modo di porvi riparo.

Premesso ciò, noi mettiamo qua sotto varie notizie che avrebbero un'altra importanza se vere, e che ad ogni modo mostrano con quanta costanza si studino i più ardui problemi.

Su la via ferrata da Baltimora a Ohio si è cominciato a valersi di una locomotiva di nuova forma e di grandezza colossale. Una delle sue più notevoli particolarità è che il macchinista sta davanti: ella è su dodici ruote di quattordici pollici di diametro e pesa trentatre tonnellate. Lo scopo della compagnia è di sperimentare se con questa macchina sia possibile che un convoglio di sei vagoni possa conservare la velocità di venticinque miglia l'ora, vincendo le frequenti pendenze, alcune delle quali sono di cento diciasette piedi per ogni lega.

Ma la macchina di Baltimora è cosa da nulla: Jobard parla di una locomotiva inventata da un ingegnere di Amiens, colla quale si otterranno risultamenti maravigliosi cercati sinora invano da moltissimi e dallo stesso Jobard che ora dichiarasi vinto. Un motore della forza di 500 cavalli non occuperà più di due metri quadrati sopra una locomotiva o sopra una nave, di cui i perni e le elici verranno mosse direttamente dall'asse della macchina. Ella avanza e retrocede colla stessa facilità, e con lei si ottiene la soppressione di tutte le piatte-forme, e le otto ruote accoppiate permetteranno di arrampicare su per le vie più ripide, perchè il peso del carro sarà tale che le ruote non potranno girar senza presa. Ma questo non è tutto: Jobard è persuaso che quindinnanzi si potrà, come proponeva l'ammiraglio Sydney Smith, attraversare fossi, viaggiare su terre vergini con velocità grandissima, senza valersi sempre delle rotaie, correndo egualmente per acqua e per terra. Aspettando che questa bella visione scientifica sia confortata dai fatti, noi peraltro seguiteremo ad occuparci dei più modesti miglioramenti che si andranno recando ai sistemi presenti.

Pertanto mentre alcuni si preoccupano soltanto di accrescere la velocità delle corse e si ridono delle paure di chi essi chiamano volgo, altri non meno scienziati prevedono il pericolo di questo correre impetuoso, ben sapendo come diventi necessario talvolta arrestare istantaneamente la locomotiva, sia per evitare lo scontro con un'altra locomotiva che sopravviene sulla stessa rotaia, sia per evitare un precipizio.

Un tal pericolo che molti e grandissimi disastri mostrarono pur troppo non essere immaginario, mosse i meccanici e i fisici a studiare come si potesse o prevenirlo di lunga mano, od evitarlo con un freno quando fosse imminente. Dal primo studio vennero i *telegrafi delle locomotive* pei quali merita un posto onorevolissimo il nostro cavaliere Bonelli: dall'altra ricerca vennero molte proposte, la più importante delle quali sembrò sinora quella dell'ingegn. Achard, il quale inventò un *freno elettrico*. Questa invenzione fisica e meccanica nel tempo stesso, fu molto lodata per la semplicità sua e per la facilità onde può lo stesso conduttore del convoglio far operare la calamita e l'elettricità sì che le ruote sieno costrette a scemare e quasi arrestare per incanto le loro veloci evoluzioni.

Similmente altri freni vennero proposti, di alcuni dei quali si annunziarono sperimenti prodigiosi, ma poi, non sappiamo perchè, non se ne fece più parola.

Ora a quei tanti modi inventati con tale utilissimo intendimento deve aggiungersi quello recentissimo cui si dà il nome di *freno Pélissier*, perchè Pélissier chiamasi il valente meccanico che n'è l'inventore. Si dice che ne fu fatto sperimento e con ottima riuscita col più gran *vagone* da mercanzie che vada sulle strade ferrate francesi e che pesa dodici mila chilogrammi. Non v'ha dubbio che se il fatto è vero, questa preziosa invenzione verrà ben presto fatta conoscere all'universale, e che il Pélissier meccanico potrà vantarsi d'aver salvate almeno tante vite quante ne ha sagrificate Pélissier generale.

— Gl'ingegneri americani Wilson e Talbot, già noti per l'invenzione del trapano circolare che squadra e spiana le pietre da fabbrica in pochi minuti, e che è d'uso generale agli Stati Uniti, dovendo condurre una ferrovia traverso i monti *Hoosac*, fra Boston e Buffalo, dove si deve scavare una galleria lunga 7,300 metri, stanno esperimentando una macchina di loro invenzione per forare, che dicesi di gran potenza. Qualora riuscisse, avrebbe in Europa immense applicazioni.

Altri ingegneri americani si posero allo studio di questa importante novità meccanica; e siccome è nota la perseveranza e l'arditezza di quegli uomini, e siccome ancora gli Stati Uniti hanno gran bisogno di trovare la soluzione del problema per le ferrovie che vogliono eseguire a traverso le montagne rocciose *(rocky mountains)* fino in California, si crede che ben presto finiranno per riuscire.

Ove ciò avvenga, e presto, scemeranno anche per noi immensamente le spese per le nuove strade ferrate che debbono porci in contatto colla Svizzera e colla Francia, e le sì lunghe gallerie che debbonsi forare saranno terminate assai più presto, ove non si trovino maggiori facilità per salire i pendii, sì che decresca il bisogno di tali perforamenti, cosa che è nelle speranze di molti ingegneri. Una delle migliori speranze è da alcuni riposta nel galleggiante motore dei signori Benati e Gastaldoni, col quale si potrebbe agevolmente salire il dieci per cento. Sappiamo essere stata a questi dì formata una commissione perchè esamini questo ingegnoso sistema, e ne dia il suo autorevole avviso al ministro dei lavori pubblici.

Checchè sia di questi casi speciali, pare indubitato che la fisica, l'idraulica e la meccanica, riunendo le forze loro nelle mani d'uomini indefessi e valenti, siano per agevolare immensamente le nuove strade che si dovranno costrurre, alcune delle quali non sarebbero sembrate possibili quando l'invenzione era nella sua infanzia.

Anche per ciò che si riferisce alla spesa, le facilitazioni andranno sempre più scemando, chè se da un lato cresce il prezzo del combustibile, scemano dall'altra le operazioni che sono necessarie a preparare il ferro.

Una bella memoria di un nostro ufficiale in ritiro, il signor Celestino Rossi, maggiore del genio, è lodata dalla stampa straniera, perchè egli ha con una sua nuova maniera di forni reso possibile di servirsi delle nostre ligniti per fabbricare i rails, valendoci pur del nostro ferro, sì che non ci sia necessario mandar fuori tanto danaro per procurarceli. Nello stesso tempo si

zione lombarda del 1848, e suscitano il desiderio di vederla rinnovata con miglior fortuna.

E se non fosse troppo spingere le conghietture, diremmo che i popoli dell'Austria nel leggere attentamente i casi di Lombardia, vogliano istruirsi su ciò che deve fare od evitare una nazione che intende scuotere il giogo di un governo dispotico, crudele, rapace, ostile ad ogni sentimento nazionale.

L'ESPLORATRICE
SOCIETA' DI MINIERE

Sembra che un avverso destino perseguiti nel nostro stato le società per la coltivazione delle miniere. Da pochi anni se ne sono costituite parecchie, e poi se volete sapere che sia avvenuto di esse, chiedetelo agli azionisti. Dov'è la società Anglo-Sarda? Quali benefici procura ai capitali? Chè è avvenuto della società delle ferriere dell'Alta valle d'Aosta? Quali interessi sono stati pagati?

Or possiamo aggiugnere come si risolsero le speranze della società l'*Esploratrice*?

Poche società s' inaugurarono sotto auspicii sì promettitori di utili risultati. Amministratori probi e conosciuti, moderazione nelle spese amministrative, tenui versamenti di capitale, tutto insomma concorreva a far bene sperare dell'esito dell'impresa.

La speculazione se ne valse. Si cominciò a spargere la voce che non sarebbersi chiesti agli azionisti che 20 a 30 fr. per azione, dopo il pagamento de' quali le operazioni della società avrebbero acconsentito di distribuire una somma ragguardevole di benefici. Le azioni ottennero un premio, e furono comperate in buona fede.

Abbiamo già detto che l'amministrazione è composta di persone dabbene: la qual cosa dissipa il sospetto che esse abbiano avuto parte a questo giuoco abbominevole. Ma se non l'amministrazione, altri debbono averlo promosso e condotto a termine, non estranei alla società.

Finalmente non 20 nè 30, ma 40 e 50 fr. furono chieste per azione, e pagati.

Il capitale è di un milione e mezzo: furono già versate 750 mila lire; quali profitti ne ritrasse la società? Quali interessi furono ripartiti agli azionisti? Zero.

I danari furono spesi, ma come, con qual vantaggio della società? E furono spesi regolarmente e secondo gli statuti?

Le condizioni della società l'*Esploratrice* sono giunte a tal segno che senza l'efficace buon volere degli azionisti essa non potrà più risorgere. Gli azionisti sono invitati ad un' assemblea generale straordinaria pel giorno 14 del corrente mese. È il consiglio d'amministrazione stesso che li convoca, affine di esporre la vera situazione delle cose.

Nè attende l'adunanza per far quest'esposizione; poichè a meglio chiarire lo stato della società ha pubblicato un'estesa relazione delle difficoltà e degli ostacoli che attraversano il prosperare della società medesima.

Noi abbiamo letta attentamente la relazione e vi abbiamo trovato ciò che rare volte si trova in altri consimili documenti.

Vi abbiamo trovato che i primi guai derivarono dagli statuti, i quali accettati dai soscrittori, mirano più a favorire i fondatori e ad imbrogliare il consiglio d'amministrazione che a far l'interesse della società.

Vi abbiamo trovato, che il consiglio di amministrazione, pieno di buona volontà, accortosi per tempo dei pericoli che minacciavano la società, si adoperò a combatterli, ma non vi riuscì che imperfettamente, cioè promuovendo ed ottenendo la modificazione di alcuni articoli degli statuti.

Vi abbiamo trovato che si fecero molte spese inutili e molte spese non giustificate.

Vi abbiamo trovato che la contabilità è mal tenuta, e non offre le guarentigie d'una buona amministrazione.

Vi abbiamo trovato che v'è guerra intestina fra il consiglio d'amministrazione che vuole ed ha diritto di tutelare la società, e chi pretende di far a suo modo senza badare al danaro che gli azionisti hanno versato per farlo fruttare, non per fare esperimenti e spendere secondo il capriccio di qualcheduno.

Da ciò apprendesi che le difficoltà derivano da contrasto di persone, cioè, come dicesi comunemente, che è una quistione di persone, rimossa la quale, la società può ancora riaversi e riparare le perdite fatte.

Il consiglio di amministrazione espone tutte queste verità schiettamente, apertamente agli azionisti. Esso ha fatto atto di onestà e di coraggio rivelando i difetti, additando i vizi, consigliando i rimedi.

Vorranno gli azionisti ascoltarlo, oppure ascoltare a faccendieri che cercano di trarli a rovinose deliberazioni, o d'impedire qualsiasi deliberazione?

Metà del capitale è spesa ed in gran parte perduta: sono disposti a perdere il resto? Facciano, che son padroni del loro danaro. Il consiglio d'amministrazione si è sgravato d'ogni risponsabilità: egli ha detto agli azionisti: Eccovi la situazione della società: non è buona, nè può esserlo se non si rimuovono gli ostacoli: non vi pare di doverli rimuovere? Preferite di lasciar le cose come sono, invece di seguire i nostri suggerimenti? Fate: noi almeno avremo adempiuto al nostro dovere. Chi è avvisato del pericolo, se gli corre contro e si rompe l'osso del collo, la colpa è tutta sua, perchè poteva scansarlo.

Egli è quindi indispensabile che gli azionisti dell'*Esploratrice* intervengano all'assemblea del 14 corrente, per provvedere alle faccende loro, tutelare i proprii interessi, rimuovere gli ostacoli al suo sviluppo e risarcire le perdite fatte. Le società per l'esplorazione e coltivazione di miniere prosperano in Inghilterra, nel Belgio, nella Prussia, in Francia: perchè non prospereranno nello stato sardo, tanto ricco di miniere?

Per riuscire in tali imprese occorrono capitali ragguardevoli; ma i capitali non mancano alle imprese che procedono regolarmente e bene. Perchè ciò si ottenga occorrono ingegneri esperti e capaci, non solo teoretici, ma pratici, i quali le loro preconcette opinioni pospongano agl'interessi della società, direttori intelligenti ed abili, ed amministratori solerti ed operosi. L'*Esploratrice* è in queste contingenze? Se non è, provvegga, poichè c'è di mezzo il suo interesse, e col suo quello dello stato. L'amministrazione ha messa la società sulla buona via: vedremo se essa saprà batterla.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10.

Corrispondenze da Napoli recano notizie di grandi preparativi di difesa che si fanno sulle coste delle Due Sicilie.

L'isola di Capri, antico soggiorno di Tiberio, venne formidabilmente fortificata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 18 pensioni.

— S. M. con decreto del 29 scorso agosto, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al chierico regolare somasco Gio. Batt. Giuliani, professore di eloquenza sacra nell'università di Genova.

FATTI DIVERSI

Comitato centrale per un ricordo alle nostre truppe in Crimea. Il regio incaricato d'affari al Plata ha trasmesso L. 574 50, prodotto d'una sottoscrizione di cittadini sardi.

Investimento. Il governo ha ricevuto dall'intendenza generale di Sassari l'annunzio che il vapore postale che doveva partire domenica da Porto-Torres ha dovuto ritardare fino a lunedì perchè al mattino di domenica fu spedito in soccorso al R. vapore l' *Iknusa* che aveva investito in uno scoglio presso la Casa dell'Asinara.

(*Gazz. piemontese*)

Fatto atroce — Savigliano, 6 settembre. Ieri sera è accaduto un fatto atroce. Già da qualche tempo il figlio di un veterinario faceva all'amore con una bella giovane d'anni 15, ma pare che questa avesse maggiore inclinazione per un soldato reduce dalla Crimea. Spinto dalla gelosia, il figlio del veterinario, il quale esercitava anch'egli tale professione, valendosi di un ferro del suo mestiere, uccise la sua bella, e poi uccise disperatamente se stesso.

(*Gazz. delle Alpi*)

Arresto. — Genova, 9 settembre. Sabbato, a mezzanotte suonata, in via San Lorenzo, è stato operato dalle guardie di sicurezza pubblica e reali carabinieri un arresto di quattro ladri che, introdottisi con chiavi false nella bottega del tornitore nel vicolo della Madonna del Soccorso, tentavano di svaligiare quella attigua dell'orefice Virginio.

(*Gazz. di Gen.*)

Morti. L'altra notte è morto a Genova Giovanni Grondona, il principale negoziante libraio di quella città. Egli non era genovese, come non lo sono Beuf, Bettollo ed altri, ma vi aveva casa da lungo tempo e da qualche anno era diventato il principale libraio per le cose moderne. Il negozio per altro continuerà sotto la direzione dei figli, i quali senza dubbio seguiranno gli esempi della onestà paterna.

Voti. Il famigerato *Echo du Mont-Blanc*, il quale non sa intendere perchè la diplomazia abbia ad aiutare gl' italiani che insorgono contro governi oppressori e stranieri, parlando dell'affare di Neuchatel, dice: « Speriamo che la diplomazia europea non assisterà come spettatrice indifferente a questa manifestazione dei fedeli *neuchatelois*, e che non ne lascierà gli autori abbandonati alle sole loro forze, ecc. » Dunque l'*Echo* ammette la rivoluzione e l'intervento straniero? Sì, ma soltanto in favore de' suoi amici.

Uragano. Ci scrivono da Murazzano il 9 7.bre 1856:

Piacciale, egregio signor Direttore, di far un cenno nelle colonne del suo giornale dello straordinario temporale di pioggia e grandine, che desolò Murazzano e parecchi di questi paesi circonvicini.

Esso accadde il 2 del corrente ad un'ora e mezza dopo il mezzodì ed è certo il più spaventevole che a memoria d'uomini siasi mai qui visto.

Un denso nugolone cacciato innanzi impetuosamente da un forte *sud-est*, un improvviso annerarsi del cielo, un leggiero rumoreggiar di tuono furono i segni precursori del flagello. La gragnuola da prima rara e a grossi pezzi, poi fittissima e del pari grossa prese a venir giù con siffatto impeto e con un turbine di vento talmente violento, che in meno di 20 minuti ebbe disertato quanti luoghi toccò. Era la gragnuola così grossa che tre giorni dopo io ne vidi ancora moltissimi pezzi pari a uova di galline. I danni cagionati non è possibile cosa il descriverli e stimarli. Nel paese i vetri tutti quanti delle finestre volte a mezzodì e ponente e non difese da persiane andarono in frantumi, teste dei camini ed i tetti di parecchie case furono rovinati, e sconquassati. Nella campagna poi è una vera desolazione: i raccolti pendenti e già prossimi a maturità, l'uva, il granturco, i fagiuoli intieramente distrutti. Nelle vigne il cui prodotto è la principale, anzi l'unica ricchezza di questi colli, e quest'anno dava ottime speranze, non solo le uve sono perdute, ma le viti stesse che rotte e peste sono da recidersi e rinnovellarsi. Gli alberi poi quasi tutti sono rimasti senza foglie e frondi; e molti il turbine sradicò e divelse. I côlti anch'essi nelle parti ove la collina è alquanto ripida furono rovinati e privi del più fertile terreno, restarono nudi scogli. Nè a ciò si limitarono i disastri. Chiunque in quell'ora si trovò in aperta campagna corse grave rischio della vita. In un paesello di qui poco discosto, Roccaciliè, un povero vecchio, di nome Stefano Cappo, colto dal turbine fu miseramente ucciso. Un vetturale sulla strada pubblica ad un chilometro circa da Murazzano fu ad un pelo di subire la medesima sorte. Rovesciato con la vettura da una furia di vento, in un fosso, ivi sarebbe per certo perito se un mezzaiuolo tratto dalla piena delle acque che l'intoppo della vettura faceva versare nei suoi fondi non fosse accorso a portargli aiuto. Un'altra vettura, quella cred'io che fa il tragitto fra Carrù e Mondovì, fu pure gittata a terra e non è a dire se i viaggiatori ond'era zeppa ne uscissero pesti e malconci.

Murazzano non fu il solo paese flagellato. Il temporale percorse una striscia lunghissima: incominciò dalle pianure di Cuneo e si estese sino

---

parla di uno stupendo trovato pel quale un inglese è riuscito ad ottenere addirittura il ferro malleabile con una sola operazione, e servendosi del solo forno nel quale si pone il minerale greggio.

Il nome dell' inventore è Enrico Bassemer. Oltre i giornali d'Inghilterra ne parlano anche quei di Francia, e un ingegnere francese comincia così la sua relazione:

« È apparsa improvvisamente a Londra una di quelle scoperte che mutano ad un tratto tutto quanto l'aspetto d'una industria, e movendo da un fatto di esperienza pratica sconvolgono le teorie sin allora accolte e spargono nuova luce su la scienza. » Ne parleremo a lungo in un'altra miscellanea.

— Ora passiamo a studii d'altra fatta. Si è qualche tempo fa magnificata l'invenzione di un *telegrafo solare*, ma confessiamo che non fermò assai la nostra attenzione questo annunzio, perchè ci sembrò un'invenzione mancante di una cosa principale, cioè della certezza di avere a propria disposizione il sole; e d'altra parte che il telegrafo ottico od aereo come si nominava quello che usavasi prima che s'inventasse il telegrafo elettrico, ci pareva fare ad un bel circa lo stesso ufficio, e con globi illuminati alle sue estremità poterlo continuare anche la notte. Ma ora poichè vediamo che si dà molta importanza a questa invenzione, che l'*Indépendance* del 5 corrente ne torna a discorrere e ci si domanda perchè non ne abbiamo fatto parola, ne rechiamo qui senza altro una minuta descrizione:

Un impiegato dell' amministrazione dei telegrafi di Parigi, il signor Leseurre, immaginò un nuovo mezzo di corrispondenza telegrafica che si appoggia sul riflesso dei raggi solari, proiettanti a considerevole distanza una luce splendidissima. La ripetizione di questi lampi luminosi, la lunghezza, o la brevità loro formano un particolare alfabeto, che serve a comporre caratteri convenzionali. Il telegrafo solare fu ideato all'uopo di stabilire una rapida corrispondenza in quei paesi ove l' uso della telegrafia elettrica vien contrastato da gravi e quasi insuperabili difficoltà; e s'applicherebbe specialmente nell'Africa, con immensi vantaggi dell'esercito francese.

Le esperienze a cui si sottopose questo nuovo sistema di telegrafia, al cospetto del ministro di guerra maresciallo Vaillant, ebbero un esito felicissimo. È quasi inconcepibil cosa, che due osservatori possano corrispondere fra loro per mezzo del reciproco invio di lampi di luce, dovuti al riflesso dei raggi solari!

Un fascio di luce solare, riflesso per mezzo di uno specchio in una determinata direzione, si trasmette sopra una pianura vasta e sgombra, e tutta la difficoltà consiste soltanto nel comporre un apparecchio suscettibile di ricevere e comodamente i raggi luminosi e capace di funzionare durante un'intiera giornata. Un tal apparecchio deve riflettere un fascio luminoso in qualsiasi direzione e mantenerlo malgrado le instabili direzioni del sole. Bisogna poi che i raggi alternamente provocati od estinti, costituiscano segnali ai quali si congiunge il rispettivo significato.

Per ottenere la stabilità del fascio riflesso, il signor Leseurre impiega due specchi; l'uno è mobile come quello di un *eliostato* ordinario e segue i movimenti del sole; l'altro è fisso. Esposto al sole, lo specchio mobile è inclinato su di un asse parallelo all'asse della terra e gira intorno a quest'asse con un moto uniforme, ed esattamente eguale al moto di rotazione della terra sopra se stessa; egli produce dunque l'effetto dell'istrumento fisico che ha ricevuto il nome di *eliostato*; vale a dire, mantiene immobile e nella stessa direzione il fascio luminoso, qualunque sia l'inclinazione del sole sopra l'orizzonte. Lo specchio fisso riceve il fascio luminoso riflesso dallo specchio mobile e lo invia nella direzione d'un (*lunette*) occhiale, o di un (*ecran*) parafuoco, che son pronti per riceverlo all'opposta stazione. Per produrre un segnale luminoso sul parafuoco posto ad una delle stazioni, si imprime allo specchio rifrattore un leggiero movimento, col mezzo di una semplice pressione della mano, che fa agire una piccola molla d'acciaio. Mercè un tale spostamento prodotto dalla mano sullo specchio riflessore, e secondo la rapidità di questi spostamenti, la stazione opposta può ricevere sul suo parafuoco prolungati o brevi lampi di luce.

Il telegrafo solare non è, come il telegrafo aereo, uno stromento necessariamente fisso, e che esige sempre le medesime stazioni; ma si può collocare ovunque. Lo strumento portatile costrutto dal signor Leseurre non pesa che otto chilogrammi; si colloca su di un trepiede di legno, orientandolo col mezzo di una bussola e di un livello a bolle d'aria, e non occupa spazio maggiore dell'*eliostato* al quale rassomiglia moltissimo.

Il *telegrafo solare* o *eliografo* sarà probabilmente adottato pel servizio delle armate, e specialmente per l'Algeria. Ma non solo la guerra approfitterà di questo ingegnoso istrumento. Anche le osservazioni astronomiche simultanee vi troveranno preziose risorse e sarà di grande aiuto particolarmente per la determinazione delle longitudini, per le grandi triangolazioni e per l'idrografia.

Si applicò a questi lampi brevi o prolungati la stessa significazione che le linee e i punti ricevono nel vocabolario del telegrafo elettrico di Morse. È noto che il vocabolario del telegrafo Morse, oggi adottato in tutta Europa, si compone semplicemente di linee e di punti; e fu deciso che i lampi brevi nel telegrafo solare rappresenteranno i punti, e i lampi prolungati le linee; con queste linee e con questi punti si compone un alfabeto e una scrittura, che bastano perfettamente a tutti i bisogni della corrispondenza.

Ora che ci siamo sdebitati verso coloro che volevano pur saper qualche cosa di questo telegrafo solare, passeremo a più modesto argomento, ma non contrario alla presente stagione. Avverrà appunto in questi dì, specialmente ai fanciulli in villa, di tingersi le mani volendo togliere alle noci la prima corteccia. I ragazzi così sporcati pensano soltanto a pulirsi per non essere sgridati, ma non c'è sapone che valga: le mani restano nerastre per molti giorni. Essi non immaginano mai più, guardandosi quelle sudicie mani, che gli scienziati abbiano pensato di trar partito da questo fatto, e che studiandolo ben bene sieno venuti a capo di torre dalla scorza verde della noce non solo una tinta nera, ma ancora un bellissimo color rosso che può tornare utile ai tintori e ad alcune maniere di pittura. Due chimici tedeschi, Reychauer e Vogel hanno presentato all' accademia delle scienze di Monaco una memoria nella quale dichiarano esservi nella scorza verde della noce una sostanza organica la quale si può isolare, e che nello stato puro si cristallizza in file allungate e di un color giallo rossastro.

Questi cristalli resistono a cento gradi senza mutare. Una tale sostanza è insolubile nell'aqua, poco solubile nell'alcool, ma assai nell'etere, nell'ammoniaca e nelle alcaline. L'ammoniaca reagisce sovr'essa per modo che nello sciogliersi piglia un vivissimo colore rosso, ove peraltro non siavi mista della potassa. Anche le altre alcaline la colorano egualmente, sì che omai le scorze verdi delle noci non verranno più gittate come cosa inutile ed acquisteranno un'importanza quasi eguale al frutto cui servono di sopravesta.

alla più alta vetta di queste langhe, a Mombarcaro. Toccò Castelletto, Montenera, Magliano, Carrù, Clavesana, Bastia, Cighè, Roccacigliè, Castellino, Igliano, Marsaglia. Ma in Murazzano ed in questi ultimi paesi della langa fu ove infuriò maggiormente. È un doloroso spettacolo il vedere queste campagne, queste colline testè verdeggianti e ricche di pampini, ora aride, secche, nude come in decembre e gennaio. Ma più doloroso e sconfortante riesce il pensare alla sorte di questi meschini abitanti. Come dopo un tanto disastro campare la vita a sè, alla famiglia durante l'inverno? Come pagare le bollette dell'inesorabile percettore? Essi che per cinque anni consecutivi videro fallito il raccolto delle viti: essi che da cinque anni vanno sopportando una vita di sacrifizi, di stenti, di miseria: che sonosi oberati di debiti: cui infine che nel raccolto di quest'annata, il quale sì bello presentavasi e sì ricco, speravano di riparare in parte i passati travagli ed i patiti disastri? Il loro stato desta una pietà profondissima: e sarebbe bello, sarebbe giusto che il governo con qualche mezzo straordinario sovvenisse ad una tanta sventura.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le ultime notizie da Napoli non sono per nulla tranquillizzanti; e ciò non da parte delle popolazioni le quali quantunque in preda a qualche effervescenza derivante da influenze sì interne che esterne, si mantengono tranquille.

Quello che è in grado di allarmare, è il contegno di Francia e d'Inghilterra che sembrano decise a non abbandonare la questione, ma ad ogni costo ottenere dal re delle concessioni. Non sappiamo se le potenze occidentali si siano chiaramente espresse quali riforme, secondo loro, dovrebbero essere accordate dalla corona, ma se non siamo male informati è un cangiamento assoluto nella politica interna ed un rilassamento di rigori che dovrebbero avere principio colla grazia di Poerio, che viene chiesto dai gabinetti di Parigi e Londra in modo perentorio. In quanto all'Austria, crediamo che se anche direttamente non intende immischiarsi negli affari di Napoli, ella non di meno desideri di non vedere il re Ferdinando spingere le cose agli estremi e provocare una rottura di relazioni diplomatiche fra il regno delle Due Sicilie e la Francia e l'Inghilterra, di cui sarebbe difficile prevedere le conseguenze. (*Corr. It.*)

Notizie Estere

AUSTRIA

— Scrivesi al *Journal de Dresde* da Vienna il 1° settembre:

« Si sa che la risposta del governo napolitano non soddisfece le potenze occidentali, ma che al contrario provocò dei nuovi e più gravi ufficii. Qui si sa che in seguito alla nota napolitana la Francia e l'Inghilterra si sono intese per un passo collettivo: esse fecero ugualmente una comunicazione a questo riguardo al nostro governo, ma non si sa ancora se esso vorrà o no prender parte a quel passo. Si sa ben poco sul contenuto della nuova nota che l'Inghilterra e la Francia dovevano far tenere a Napoli; si pretende nondimeno ch'essa conterrà delle domande che a Napoli si considerano certamente come lesive alla sovranità del regno. »

Il 30 agosto, verso mezzodì scoppiò un terribile incendio ad Hétèny, nel comitato di Comorn. La chiesa, la casa parrocchiale e notarile, la scuola, 163 case, i magazzini racchiudenti tutto il raccolto di quest'anno, divennero preda delle fiamme. Oltracciò buon numero di animali cornuti e lanuti e molti cavalli. Quello che più di tutto è da deplorarsi, si è la perdita di nove vite umane.

(*Corr. It.*)

Notizie Ultime

Oggi (10) è arrivato nella nostra città ed ha preso alloggio nell' albergo Trombetta l'imp. ambasciatore della Sublime Porta, Mehemed Djemil bey, unitamente a Kiasimo bey, Saladino bey, Rauf bey e seguito.

Questo alto personaggio viene, come fu già annunziato, a compiere in nome del gran signore, con S. M. il re nostro, recandogli a un tempo stesso ricchi presenti a testimonio di amicizia ed alleanza.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *settembre*

Sembra che noi abbiamo subìto un piccolo disastro in Algeria: i dettagli mancano ancora; ma stando ad una lettera di Marsiglia parrebbe che un distaccamento francese essendosi trovato circondato da una tribù araba che credevasi amica, fu pressochè interamente massacrato e che anche i prigionieri furono assassinati dalle donne della tribù ed orribilmente mutilati. Questa notizia però non è ancora sicura, ed io ve la dico senza assumerne la responsabilità.

Qualche tempo fa vi ho parlato del soggiorno del principe Murat ad Aix-les-Bains e vi aveva detto che si facevano correre molte voci a questo riguardo. A Parigi circolarono più intensamente che mai e credo che vi siano molte esagerazioni in quello che si disse. Che il principe Murat conservi delle speranze sul trono di Napoli non è necessario di dire, essendo troppo consentaneo alla natura umana ed alle dimostrazioni fatte in varie occasioni dalla sua famiglia, ma credo però nello stesso tempo che in quanto ai passi che gli si attribuiscono vadano un po' troppo oltre i più amici ed in generale quelli che lo circondano i quali hanno forse più fretta di lui. Si parla di proclami distribuiti, di proteste fatte presso il corpo diplomatico e credo che tutto questo si connetta coll'esistenza di una società segreta a Londra sulla quale fu destata l'attenzione del governo francese.

Si sa che alcuni italiani furono arrestati a Livorno, quantunque muniti di passaporto in regola, e che furono trovati latori di documenti e carte importanti.

Anche l'affare di Svizzera non vuol passare tanto liscio; e mi lusingo di essere in situazione di tenervi su ciò perfettamente informato. Il conte Pourtalès era ciambellano del re di Prussia e sicuramente non ha fatto quel colpo nel Neuchatel di propria testa. Insomma vi ha chi teme da quel lato delle gravi complicazioni.

Nemmeno nella Turchia le cose camminano molto bene. So di certo che questa si ostina nello affare dei principati, mentre la Francia vuole assolutamente la loro riunione, come so anche di una freddura che però non piacque al nostro governo, quella cioè di non aver voluto inserire un articolo sull'istmo di Suez che stava a cuore dell'ambasciata francese a Costantinopoli.

L'imperatore non si aspetta prima della fine di settembre da Biarritz. Vi ha taluno che non trova molto utile per la Francia la prolungata assenza dell'imperatore da Parigi, perchè infatti gli affari soffrono della lontananza.

Credo di avervi parlato della nomina del figlio del signor Baroche alla ricevitoria particolare di Mantes. Questa nomina fece grande sensazione nel mondo finanziario, non essendo giustificata nè per gli antecedenti del titolare, nè per la sua capacità. Si ha anche il dubbio che il giovane abbia l'età voluta per poter occupare un posto di quella importanza. Il caso poi si complica con una traslocazione d'un altro che non pensava nemmeno a cambiar di posto.

Lasciate poi che per ultimo ritorni su di un argomento, intorno al quale credo d'avervi già fatto un qualche cenno. Voglio dire del malumore che dimostra l'Inghilterra contro la Russia ed anche un poco contro di noi. Io credo che tutto sia occasionato dalla distinzione appunto che la Russia *abilmente* seppe sempre fare tra la Francia e l'Inghilterra. Anche adesso l'imperatore Alessandro non volle visitare la fregata inglese che condusse l'inviato britannico all'incoronazione, e che merita veramente l'ammirazione di tutti i conoscitori, e vuolsi che l'imperatore dicesse al conte di Morny: *Fatemi vedere un bel bastimento francese, e lo visiterò*. Non è quindi maraviglia che nell'affare dell'isola dei Serpenti l'Inghilterra mostri quella durezza che la Francia è lontana dal partecipare. Intanto la stampa inglese diventa acre....

Si disse che la pace del 30 marzo venisse fatta dagli occidentali per ritirare l'esercito da una posizione in cui scioccamente erasi impegnato e dalla Russia per procurare di sciogliere la lega anglo-francese. I primi hanno ottenuto il loro intento. Sarebbe bello che lo ottenessero anche i secondi, ed in allora sarebbe il caso di domandare dov'è mai la sapienza che regge il mondo se una alleanza di questa sorta si rompesse con dei tranelli di tale qualità. A

RUSSIA

INGRESSO DELLO CZAR A MOSCA.

La marcia è aperta da un commissario di polizia con dodici gendarmi a cavallo su due fronti. L'uniforme dei gendarmi è bleu con mostre bianche: portano l'elmo e sono montati su cavalli pesanti. Dopo questo esordire obbligato di tutti i corteggi presenti, passati e futuri, ecco che sbocca una truppa di cavalieri che sembrano ritornare dalle crociate. Sono questi uomini bruni, colla testa coperta di maglie che scendono sopra tuniche di color oscuro. Essi sono armati di lancie e carabine. — Questi soldati dall'andamento severo e marziale sono guerrieri del Caucaso, che si esercitano durante due anni in Polonia per poi farne la scorta particolare dell'imperatore.

Dopo essi, marciano due squadroni di cosacchi, i primi, in assisa bianca colla carabina in pugno, gli altri, vestiti di rosso ed armati di lancia. Essi sfilano otto per fronte, montati sopra veloci cavalli tartari che si amerebbe vedere al galoppo nella pianura, invece di vederli camminare al passo nelle contrade.

Ecco venire un gruppo più pittoresco ancora. Cento cavalieri montati su corsieri del più gran valore, rivestiti di costumi i più ricchi e svariati, si avanzano guidati da un vegliardo tutto coperto di ricchi ricami in oro, il principe Stcherbatoff, maresciallo dei nobili nel distretto di Mosca. Sono questi grandi boiardi dell'impero, nei loro abiti nazionali e rivestiti delle loro insegne. Alcuni sono vestiti con un'estrema semplicità, abbottonati in un cappotto grigio ed aventi in testa un berretto con liste rosse, altri sono coperti di diamanti e di ricami: tutti hanno la testa alta, la figura maestosa e la fisonomia distinta.

Sono questi i discendenti di coloro che in altri tempi, d'accordo cogli czar, governavano l'impero, quelli di cui nella formola degli *ukase* si diceva: *i boiardi hanno trovato ragionevole*, dopo che si era detto: *lo Czar ordina* ed *il patriarca benedice*. Dopo Pietro il Grande, la loro autorità fu menomata, ma la loro potenza è sempre grande, e ciascuno di questi signori comanda a molte migliaia, talvolta a più centinaia di migliaia di servi.

Dietro di questo arriva un altro corteggio più pittoresco il cui aspetto fa maggior sensazione. Son dessi i deputati delle popolazioni asiatiche sommesse alla Russia, vale a dire dei kalmouki, dei kirghyz, degli indiani e dei tartari. Quasi tutti hanno dei costumi d'una magnificenza inaudita; gli uni con delle armature d'acciaio e d'oro, gli altri con veste di velluto, di cachemire, di broccato; i finimenti dei loro cavalli sono ricamati con perle e pietre preziose; le loro sciabole e scimitarre con foderi cesellati battono i fianchi dei loro destrieri selvaggi. Gli uni hanno il capo scoperto ed i loro lunghi capegli sono intrecciati con fregi d'oro; gli altri portano dei berretti a punta come i *derviches* delle Indie. Tutti sono principali nelle loro tribù e mostrano la loro nobiltà nel portamento altiero e superbo. Questo doppio corteggio di boiardi d'Europa e di capi asiatici è la prova più manifesta dell'immensità dell'impero russo e personifica la potenza dell'aquila bicipite che estende i suoi artigli su due continenti.

In questa prima parte della cavalcata si trova un grande interesse istorico. Noi arriviamo poi alla parte moderna ed assisteremo ad una mostra di lusso tale, che l'Oriente medesimo durerebbe fatica a spiegarne uno simile ai nostri occhi. Ecco a cavallo il furiere della camera, vestito tutto di rosso, montato su d'un cavallo bianco come la neve e seguìto da 60 camerieri della corte con livree di broccato d'oro con entro intessute delle aquile nere e muniti di canne con pomi d'oro massiccio, fra cui 8 corrieri ed 8 negri superbi con turbante e nel loro splendido costume di guardie del bascià d'Egitto. Dopo su di un corsiero color nero d'ebano con bardatura ricamata d'oro sta il cacciatore dell'imperatore, in tunica di velluto verde con *brandebourghs* d'oro, seguito da venti cacciatori vestiti di un drappo d'oro e con in testa delle berrette gallonate e con piume verdi.

Tutta questa avanguardia di servidori non è se non il preludio di nuovi splendori. Sei cavalli grigio-macchiati, le cui bardature sono di oro massiccio, e che sono guidati da palafrenieri e da postiglioni vestiti come principi, traggono un *phaéton* d'oro, scolpito e foderato di velluto scarlatto, nel quale stanno seduti due mastri delle cerimonie in abito dorato, con in mano i bastoni tempestati di pietre preziose, insegne del loro grado.

In un *phaéton* ancora più ricco, e più sontuosamente fornito, è seduto il gran mastro delle cerimonie, conte Borch rivestito di tutti i suoi ordini. Il bastone che gli serve di insegna è ornato di uno smeraldo che sembra grosso come il pugno.

Subito dopo ecco venire ventiquattro gentiluomini della camera, tutti messi ad oro, in pantaloni bianchi, e colle penne di cigno sui cappelli. I quali gentiluomini sono tutti a cavallo, e marciano su due fronti, preceduti da un mastro delle cerimonie.

Tengono loro dietro dodici ciambellani, vestiti di broccato intessuto d'aquile imperiali, e seguiti da ufficiali delle scuderie imperiali e palafrenieri, tutti a cavallo.

Allora noi vediamo sfilare come in sogno dodici carrozze, capi d'opera di scoltura, dorate dagli assili sino al cielo, foderate di velluto scarlatto, e dipinte gli sportelli di maraviglioso pitture. In queste vetture di parata, tirate da sei cavalli, con pennacchi d'oro, e scortate da un'intera armata di lacchè, stanno i gran dignitari della corona e i membri del consiglio dell'impero, il gran maresciallo della corte, conte Souwaloff, il ministro della casa imperiale, conte Adlerberg, che fu l'amico ed il confidente dell'imperatore Nicolò, il giovine conte Nesselrode, maresciallo della corte, finalmente quaranta signori che portano illustri nomi, e tengono nelle loro mani le redini di quel vasto impero. Tutti sono in grande uniforme, rivestiti dei loro cordoni e delle loro gran croci; alcuni decorati del ritratto dell' imperatore, ciò che è il più alto segno del favore imperiale.

Difficilmente si può farsi un'idea di tale magnificenza. Si direbbe che il padrone di tutte queste ricchezze, come il re della mitologia pagana ebbe il dono di trasformare in oro tutto ciò che egli tocca. Niente stuona in quel prodigioso lusso. I cavalli sono della più bella razza e superbamente bardati, i lacchè sono giganti, i cocchieri hanno quella complessione di corpo che si conviene al loro impiego, le carrozze sono costrutte secondo il migliore stile dei tempi di Luigi XIV. Si crederebbe vedere a muoversi un quadro disegnato dalla mano delle fate.

Ma noi sentiamo risuonare il passo serrato della cavalleria; l'imperatore si avvicina, ecco la sua guardia d'onore. Egli è dapprima uno squadrone di cavalieri della guardia. Essi portano la corazza d'oro sopra una tunica bianca e sul loro elmo d'oro un'aquila bicipite d'argento ad ali spiegate. Tutti montano dei cavalli superbi ricoperti di sciabracche rosse, marcate colla stella di S. Andrea. La guardia a cavallo che li segue porta delle aquile d'oro e tutti i suoi cavalli sono neri.

Nulla di più imponente e di più severo di questa truppa scelta, la quale sfila al suono d'una musica guerriera. Ecco finalmente l'imperatore. Un lungo spazio lo separa dalla sua scorta, degli *hurrah* clamorosi annunciano il suo arrivo e lo accompagnano nel suo passaggio.

Alessandro II è in uniforme da generale, montato sopra un cavallo bianco di incomparabile bellezza. Esso porta il gran cordone bleu dell'ordine di S. Andrea, ha la fronte maestosa e la fisonomia superba. Risguarda salutando militarmente alle acclamazioni della folla. Ai suoi lati marciano lo czarvich erede, il granduca Nicola Alessandrowich vestito da ussaro, i granduchi fratelli dello imperatore, Costantino, Nicola e Michele, il duca di Leuctenberg e il principe Pietro di Oldenburgo.

Dietro al sovrano e ai principi del sangue si accalca una formidabile e splendida scorta di più centinaia di generali ed ufficiali superiori di ogni arma. Nel primo rango marciano il principe Menzikoff, il principe Gorciakoff, il generale Dannenberg, il generale Lüders, che sono i principali attori del gran dramma testè compiutosi in Oriente.

Lo sfilare di questo immenso corteggio dura parecchi minuti, e per tutto questo tempo continuano le acclamazioni e gli evviva. Ma questi raddoppiano d'energia quando comparisce la carrozza sormontata dalla corona imperiale e tirata da otto cavalli, nella quale è assisa l'Imperatrice madre, augusta vedova dello czar Nicolò. S. M. è vestita di bianco, ha la fronte cinta da un diadema di brillanti, da cui discende un velo di pizzo.

Otto palafrenieri conducono i cavalli della carrozza, alle cui portiere stanno il grande scudiere e l'aiutante di campo generale, addetto alla imperatrice; due paggi son seduti sulla serpa della vettura, sei altri la seguono con quattro cosacchi della camera e due palafrenieri. La carrozza dell'imperatrice servì all'incoronazione di Pietro il Grande; ristaurata per la circostanza, essa è di una magnificenza estrema e lavorata con un gusto squisito.

In un equipaggio perfettamente uguale e circondata dallo stesso cerimoniale sta l'imperatrice regnante accompagnata dal suo più giovane figlio, il granduca Wladimiro in uniforme di lanciere. Il piccolo principe sembra gustare un gran piacere alle acclamazioni popolari che l'imperatore attuale accoglie con una grazia squisita. S. M. ha la fronte cinta d'un diadema e le spalle ha coperte d'un mantello d'ermellino.

In quattro carrozze dorate, tirate da sei cavalli e circondate da paggi e da guardie sono le LL. AA. II. le granduchesse Maria Paulowna, Alexandra Josephowna, Alexandra Petrowna, Elena Paulowna, Maria Nicolaiewna, Caterina Mikailowna e la principessa d'Oldenburgo, tutte magnificamente vestite, acconciate col kakoschniche nazionale e col manto di corte in velluto cremisi, ricamato d'oro.

I corazzieri della guardia chiudono la marcia del corteo imperiale; poi in sei carrozze dorate tirate da quattro cavalli vengono le dame e le damigelle d'onore dell'imperatrice e delle granduchesse. Tutte sono magnificamente abbigliate, qualcuna ammirabilmente bella. Si rimarca fra esse la venerabile principessa Worongoff, la contessa Kleinmichel, la principessa Sollzkoff, madamigella di Grancy, che fu governante dell'imperatrice alla corte di Darmstadt, e la giovane damigella di Woicikoff, la cui graziosa fisonomia attira tutti gli sguardi.

Qui finisce il corteggio. Esso è chiuso dagli usseri e dai lancieri della guardia seguiti da varii squadroni di cosacchi, di corazzieri e di dragoni che scortano le deputazioni dei mercanti che si sono uniti al corteggio.

Lo sfilare durò due ore, ma la curiosità del popolo non era ancor sazia, ed appena si ruppe il cordone delle truppe che la folla si precipitò verso il Kremlin.

VISITA IMPERIALE AL KREMLIN.

Giunte alla porta della Risurrezione le LL. MM. e le LL. AA. II. smontarono per riverire l'immagine della Madonna d'Iberia, poi si recarono attraverso una falla compatta raccolta sulla piazza rossa sino alla cattedrale dell' Assunzione, dove furono ricevute dal santo sinodo e dal clero. Un *Tedeum* era stato cantato prima dell'arrivo degli augusti visitatori.

Questi si sono inginocchiati sulle tombe dei loro avi e baciarono le sante immagini, quindi, dopo aver visitato ugualmente le cattedrali dell' Arcangelo e dell'Assunzione, la famiglia imperiale si recò passando per il balcone rosso al palazzo ove fu accompagnata da tutta la corte, ed ove l'imperatore ricevette dal maresciallo dell'incoronazione il pane ed il sale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *settembre* (sera).

Londra, 10. Si crede che il posto di ministro a Napoli sia riservato a sir Enrico Bulwer dopo il suo ritorno dai Principati.

Vienna, 10. L'*Ost Deutsche Post* dice che la seconda nota napoletana è conciliante quanto alla forma, ma che nello spirito e nella conclusione è uguale alla prima, e che l'Austria sola avrebbe impedito una più forte pressione per parte delle potenze occidentali.

Azioni del credito mobiliare 1672.
Strade ferrate austriache 877.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

Borsa di Parigi 10 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 05	70 85
4 1|2 p. 0|0 .	92 40	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	92 »	91 25
5 p. 0|0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		94 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 10 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-15	— — —	92-25	92-25 13 7.bre
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		362 —	364 30 7.bre	363 362-50	370 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli		— —	— — —	295 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		289 —	— — —	288-50 290	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandriaa Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 3/4	254 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	99 90
Londra	25 30	25 10
Milano		
Parigi	99 80	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 55	28 62
— di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 80	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

GUANO DORINA

Ossia sostanze animali d'ogni sorta, deiezioni, prodotti ammoniacali disinfettati e riprodotti in *Concime normale, pronto, concentrato e potente* in modo da surrogare senza eccezione il miglior *Guano esotico* in tutte le colture, non eccettuata quella del gelso; adoperabile nella proporzione di 200 a 250 chil. per giornata. Da **Domenico Schiapparelli**, fabbricante di prodotti chimici allo Stabilimento del Camello.

NB. Secondando il desiderio dei consumatori di questo nuovo concime, d'ora in avanti la suddetta Ditta si è messa in misura di somministrare la *Dorina* allo stato quasi polveroso onde facilitarne lo spandimento.

Prezzo fr. 20 al quintale; acquistandone non meno d'una tonnellata, verrà accordato lo sconto del 5 0/0. — *Deposito in Torino, via della Provvidenza, n.* 31.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterisiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino.*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

CONCERTO

VOCALE ED ISTRUMENTALE

che darà il professore di canto *L. Asti* e sua famiglia martedì 30 settembre 1856, alle ore 8 di sera, nella sala della scuola di canto dell'egregio maestro e direttore sig. *Domenico Speranza*, via Sottoripa, n. 1, casa Pepino, piano terreno, col gentile concorso di alcuni distinti artisti, professori e dilettanti di canto e suono. Prezzo d'entrata L. 2.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti,* cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40

—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 24 agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 4 10 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 5 25, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 50 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom

Partenze da Pinerolo

Ore 7 55 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 5 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 50, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 30 pom.

per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.